



Omelia del Vescovo Domenico

Pradelle di Nogarole, domenica 13 ottobre 2024

XXVIII per annum

Inizio ministero don Enrico Cunego

(Sap 7,7-11; Sal 90; Eb 4,12-13; Mc 10,17-30)

“Ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta”. A parlare così è Salomone, ormai vecchio. Tuttavia il re non ha perduto la perspicacia giovanile che lo aveva convinto a preferire lei, cioè la sapienza, alla ricchezza, alla salute e alla bellezza. Ha compreso, pur in mezzo ad errori plateali, che decisivo è imparare a distinguere tra valori eterni e cose effimere e, soprattutto, che bisogna andare oltre l’utile, ciò che è immediatamente fruibile, e discernere le cose che contano. Per questo la sapienza è per Salomone una “ricchezza incalcolabile” perché porta con sé “tutti i beni della terra”.

La sapienza di Salomone, però, non è frutto semplicemente dell’ingegno o della volontà umana. È sempre un dono che viene dall’alto, cui disporsi con un cuore aperto e docile. Si ottiene con la preghiera, ma ha un segreto: l’ascolto. L’ascolto delle cose, dell’uomo, dell’esperienza, della ragione. Perché l’atteggiamento giusto non è quello di possedere, sfruttare o dominare, ma imparare, capire, contemplare. E, al di sopra di tutto, sta l’ascolto della parola di Dio che, come si legge nella seconda pagina, “è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito (...) e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore”.

La pagina evangelica rende plastica e concreta questa possibilità. Apparentemente il tale che corre verso Gesù sembra essere disponibile all’ascolto del Maestro che lui stesso definisce buono. Può vantare una vita specchiata e coerente con l’amore del prossimo a cui non fare alcun torto. Tuttavia, alla fine, posto di fronte alla scelta se continuare ad osservare i precetti o seguire Gesù, se ne va triste. Se ne va, cioè abbandona il Maestro e la sua tristezza svela il fallimento di una vita dove le ricchezze sono state preferite alla sapienza. Di qui la parola dura ed esigente di Gesù: “È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio”. Per quanti tentativi siano stati fatti per addomesticare questo detto così curioso, resta un fatto: non si può seguire Dio senza abbandonare quello che ci intralcia e ci appesantisce. È questa la sapienza evangelica che ispira un’altra mentalità: non fare per ottenere (“che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?”), ma lasciare per ricevere. Don Enrico, ricco di tante qualità umane e intellettuali, resta con voi come Amministratore

parrocchiale. Non è solo una persona molta attenta alle persone, ma anche desideroso di spendersi e anzi di consegnarsi a voi, mettendo tutto sé stesso a disposizione di questa comunità parrocchiale. Sono persuaso che se chiederai come Salomone la docilità del cuore, saprai aprire il cammino a tanti verso “la vita eterna” che va oltre e più a fondo di ogni realtà umana e che corrisponde al desiderio che è profondamente radicato nelle persone che incontrerai. Sii certo che, forte della Parola che salva, saprai fare breccia nel cuore di tanti, più consapevoli tutti di essere nel cuore stesso di Dio.